

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV  
n. 30

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

### SISINIO ZITO

per i reati di cui agli articoli 110, 416-bis del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 1 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 e 90 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (associazione di tipo mafioso; turbamento del regolare svolgimento delle adunanze elettorali)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia  
(MARTELLI)

il 2 settembre 1992

*Al Presidente del Senato della Repubblica*  
ROMA

Roma, 2 settembre 1992

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro*  
(F.to MARTELLI)

*Al Presidente del Senato della Repubblica*  
ROMA

Palmi, 31 luglio 1992

L'indagine in oggetto indicata ebbe origine dalle rivelazioni fatte da fonte attendibile, non rivelata, al Comando del R.O.S.C. di Palermo. Secondo quanto riferito, il clan dei Buccafusca di Palermo, d'intesa con la famiglia camorristica degli Aurino di Napoli e con l'interessamento diretto di due cugini calabresi, Vincenzo e Salvatore, poi identificati in Rositano Vincenzo e Pisano Salvatore di Rosarno, importavano da Paesi sudamericani, per il tramite di corrieri spagnoli, ingenti quantitativi di cocaina, e,

per il tramite di tale Hallak Jousef Ibrahim, siriano, ingenti quantitativi di eroina mediante corrieri turchi.

Riferiva altresì la fonte che potevano accertarsi i componenti ed i traffici dell'organizzazione criminale, facendo riferimento all'utenza telefonica pubblica della ESSO di Rosarno. Detta utenza, su richiesta dell'Alto commissario antimafia dottor Domenico Sica, veniva sottoposta ad intercettazione telefonica preventiva, e, successivamente, attesi i primi risultati conseguiti, ad intercettazione giudiziaria.

All'esito dei primi accertamenti, su richiesta della Squadra Mobile di Gioia Tauro e della Sezione Anticrimine del R.O.S.C. di Catanzaro, venivano sottoposte ad intercettazione giudiziaria numerose altre utenze telefoniche di noti appartenenti alle famiglie mafiose Pesce-Pisano, operanti in Rosarno.

Le intercettazioni consentivano di individuare quasi tutti gli accoliti del sodalizio criminoso, gli specifici ruoli di capi, promotori, organizzatori e corrieri, nonché di sequestrare ingenti quantitativi di eroina, cocaina, armi da guerra e comuni.

L'inchiesta, che si arricchì degli apporti probatori di varia natura - intercettazioni ambientali (Procura della Repubblica di Taranto), servizi fotografici (Procura della Repubblica di Bologna), dichiarazioni di pentiti (Procure della Repubblica di Pisa e di Fermo) - consentiva l'emissione, allo stato, di 70 ordinanze di custodia cautelare in carcere (vedasi ordinanze emesse dal g.i.p. di Palmi il 1° dicembre 1991 ed il 7 marzo 1992). Già in precedenza, nei primi mesi del 1989, il pentito Salvatore Marasco, killer della cosca Pesce, nel disegnare la mappa delle cosche mafiose della Calabria, si soffermava in particolare, oltre che su numerosi omicidi e sulla struttura territoriale, di tipo federativo, di tali cosche, sul traffico di stupefacenti della cosca Pesce-Pisano, nonché sull'appoggio elettorale dato ad esponenti locali del Partito Socialista Italiano (vedasi da pagina 232 a pagina 262 della richiesta del P.M. del 7 agosto 1991).

Anche l'altro pentito Ippoliti Fabrizio aveva dichiarato che la cosca Pesce-Pisano

appoggiava esponenti socialisti, e che Rositano Vincenzo, in particolare, vantava stretta amicizia con l'allora Ministro De Michelis (vedasi richiesta del P.M. di Palmi del 7 agosto 1991, da pagina 445 a pagina 493, e pagina 503).

Tutte le dichiarazioni dei pentiti concernenti i soggetti facenti parte dell'organizzazione criminosa, il traffico di stupefacenti e di armi, nonché l'appoggio politico e le conseguenti infiltrazioni mafiose nelle istituzioni dello Stato a livello comunale, provinciale, regionale e parlamentare, hanno trovato obiettivo riscontro nelle migliaia di intercettazioni telefoniche, in parte riportate nelle due richieste del P.M. (del 7 agosto 1991, da pagina 493 a pagina 514; del 19 novembre 1991, da pagina 1 a pagina 166) e nelle due ordinanze di custodia cautelari del g.i.p., alle quali integralmente si rimanda.

#### *Fatti specifici riguardanti il senatore Zito*

In occasione della campagna elettorale per le elezioni regionali e provinciali del maggio 1990, alle utenze di cui sopra, ed in particolare a quelle in uso agli esponenti della cosca Pesce-Pisano (Marcello Pesce e Francesco Pisano) per i traffici illeciti già indicati, facevano capo numerose telefonate di esponenti politici, tra cui il senatore Zito, il quale chiedeva l'appoggio elettorale alla cosca in favore del fratello Antonio, per la prima volta candidatosi alle regionali, ed eletto con notevole successo, tanto da risultare il terzo, con 18,939 voti (vedasi a pagina 511 della richiesta del P.M. del 7 agosto 1991).

Pisano Francesco (vedasi da pagina 209 a pagina 212 dell'ordinanza emessa dal g.i.p. di Palmi il 1° dicembre 1991), in particolare, si era offerto di fornire il massimo appoggio elettorale, condizionando anche con il peso della sua appartenenza mafiosa, ben nota anche alle forze dell'ordine (oltre che all'opinione pubblica, dati i provvedimenti giurisdizionali emessi nei confronti dello stesso) fin da epoca antecedente al 1980 (vedasi il rapporto giudiziario del

Gruppo dei Carabinieri di Reggio Calabria del novembre 1980, volume 1°, e volume 4° da pagina 1773 a pagina 1778).

In particolare, Pisano Francesco doveva assicurare al fratello del senatore Zito i voti gestiti politicamente dal più eminente ed anziano esponente socialista di Taurianova, Mammola Ezio Bruno, il quale, da sempre sostenitore dell'onorevole Principe, in quella campagna elettorale appoggiava altro candidato del Partito Socialista Italiano, Cotroneo. Pisano Francesco, su sollecitazione di Zito, si faceva quindi promotore di un incontro a Polistena, presso il bar dell'Hotel Mommo, dove, in presenza anche dell'avvocato Antonino Guerrisi, il senatore Zito chiedeva formalmente l'appoggio elettorale per il fratello, ricevendone un netto rifiuto (vedasi le dichiarazioni rese al P.M. dall'avvocato Guerrisi e da Mammola il 2 dicembre 1991).

Precedentemente (dal 22 aprile al 4 maggio 1990), venivano intercettate telefonate, da cui poteva evincersi l'interessamento di Pisano Francesco presso Mammola, nonché la pressione che lo stesso stava attuando sullo stesso per ottenere i voti richiestigli, tanto da arrivare al punto, parlando con l'avvocato Cristiano (attualmente commissario straordinario della U.S.L. di Polistena - vedasi al riguardo pagine 75, 76, 77 ord. g.i.p. del 7 marzo 1992 - ed ex vice pretore onorario di Brancaleone), sostenitore degli Zito e che aveva fatto da tramite tra il senatore e Pisano Francesco, voleva sapere se c'era necessità di «un'altra botta» (vedasi da pagina 504 a pagina 505 della richiesta del P.M. del 7 agosto 1991, e da pagina 144 a pagina 160 della richiesta del P.M. del 19 novembre 1991). In proposito, va rilevato che Mammola e il figlio, dall'11 aprile al 20 giugno 1990, subirono una serie di attentati che logicamente e cronologicamente non possono non ricollegarsi alla telefonata di Pisano Francesco, di cui si è detto, e al fatto che per la prima volta accadevano loro fatti del genere, come lo stesso Mammola dichiarò nella dichiarazione resa al P.M. il 2 dicembre 1991, e di cui si è già detto: «È vero però che ho ricevuto intimidazioni

dirette ed indirette prima e dopo la campagna»... «All'incontro ricordo che l'avvocato Guerrisi, che è di Rosarno, riconobbe subito il Pisano, e rimase contrariato dalla presenza del Pisano che egli conosceva bene. Anche io rimasi perplesso e preoccupato dall'incontro, così come lo era stato il Guerrisi, il quale conosceva bene il Pisano, in quanto di Rosarno».

Significativa è la telefonata intercettata tra Pisano Francesco e lo stesso senatore Zito, presso l'utenza di quest'ultimo, nel corso della quale Pisano, nel prospettare le difficoltà che frapponeva Mammola, precisava: «Io sono andato a parlare con Bruno Mammola, sono andato con una persona... alla quale non poteva dire di no» (vedasi da pagina 45 a pagina 48 dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal g.i.p. di Palmi il 7 marzo 1992). Pisano pretendeva dal senatore alcuni favori, tra cui l'assunzione della sua amante (vedasi pagina 48 ord. cit.).

Ma l'impegno di Pisano in favore del fratello del senatore non era stato esclusivo, in quanto anche il capo cosca Salvatore Pisano si interessava delle sorti del candidato regionale, programmando incontri e un sostegno pressante («figuratevi che stiamo girando casa per casa come... uscieri») addirittura con Antonio Pelle, detto «Gamba» o «Gambazza», noto mafioso della Jonica, originario di S. Luca (vedasi richiesta del P.M. del 7 agosto 1991, da pagina 399 a pagina 401).

Aggiungasi che tutti i fatti riguardanti il senatore Zito possono evincersi dall'ordinanza del g.i.p. di Palmi del 7 marzo 1992, più volte citata, dalla pagina 41 alla pagina 61, cui su rimanda integralmente, nonché dalla richiesta del P.M. del 19 novembre 1991 (da pagina 144 a pagina 149), richiesta da cui risultano anche tutti i fatti riguardanti il fratello Antonio, coinvolto direttamente nella vicenda elettorale e negli affari tesi a soddisfare interessi esclusivamente clientelari, a comprova che il procacciamento dei voti offerti dalle cosche serve principalmente a collocare in posizione chiave determinati personaggi ad esse favorevoli (vedasi da pagina 75 a pagina 93 dell'ordi-

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nanza del g.i.p. di Palmi del 7 marzo 1992).

*Riscontri acquisiti in occasione delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile 1992*

Qualche giorno prima (2 aprile 1992) delle elezioni di cui sopra, al fine di acquisire riscontri circa l'ingerenza delle cosche nella campagna elettorale ed il conseguente inquinamento delle elezioni, la procura di Palmi nel procedimento penale n. 437 del 1990 R.G.P.M.T. e quella di Locri nel procedimento penale n. 3253 del 1991 R.G.A.R., collegatesi nelle indagini, disposero una serie di perquisizioni nei confronti di numerose persone dei due circondari risultanti appartenenti a cosche mafiose, o ad esse collegate, al fine di sequestrare (salve eccezioni, per campioni) materiale elettorale.

I risultati furono cospicui, in quanto risultò che detti personaggi sostenevano candidati, anche di notorietà nazionale, appartenenti ad una vasta gamma di colorazione politica.

Per ciò che concerne il senatore Zito, a Guastella Leonardo di Portigliola (Locri), pregiudicato, ex sorvegliato speciale ed associato alla temibile cosca Cordi di Locri furono rinvenuti 1.452 facsimili di schede elettorali col nome del predetto senatore.

A Crinò Giuseppe di Bianco, pregiudicato, denunciato per associazione per delinquere di natura mafiosa, coinvolto anche quale favoreggiatore nell'omicidio mafioso di G. Galluccio (vedasi da pagina 73 a pagina 75 dell'ordinanza emessa dal g.i.p. il 7 marzo 1992), avvenuto alla fine di una riunione politica dei maggiori esponenti locali del P.S.I., tra cui l'onorevole Giovanni Palamara (il quale aveva avuto prima un incontro a Roccella Jonica con il senatore Zito), Giuseppe Nucera ed Antonio Cordi, quest'ultimo capo dell'omonima cosca cui appartiene Guastella, fu rinvenuto un facsimile di scheda elettorale del medesimo senatore, nonché 1.717 dell'onorevole Saverio Zavettieri, altro candidato del P.S.I. e di cui agli atti inviati il 30 luglio 1992 dalla

procura di Locri, allegati alla presente richiesta.

Anche l'onorevole Giacomo Mancini ha denunciato l'appoggio elettorale che le varie cosche della provincia di Reggio Calabria hanno dato ad alcuni candidati del Partito Socialista e di altri partiti minori (P.S.D.I. e P.L.I.), come da dichiarazioni rese il 10 aprile 1992 ai procuratori della Repubblica di Catanzaro e Cosenza, allegate in copia.

*Richiesta di autorizzazione a procedere e capi d'imputazione*

Per quanto fin qui esposto, visti gli articoli 343 e 344 del codice di procedura penale, si chiede l'autorizzazione a procedere, e quindi l'autorizzazione a compiere, ove ritenuto di giustizia, le attività di cui al secondo comma dell'articolo 343 del codice di procedura penale nei confronti del senatore della Repubblica Zito Sisinio, per i seguenti reati:

del delitto p. e p. dagli articoli 110, 416-bis del codice penale, quale concorrente nel reato e con gli indagati di cui al capo a), per essersi, quale esponente politico, unitamente al fratello Antonio Zito esponente dell'amministrazione regionale elettiva, ed approfittando dei relativi poteri, collegato, fra le altre, con le cosche Pesce-Pisano di Rosarno-S. Ferdinando e zone limitrofe, al fine di ottenere da esse il procacciamento di voti nelle consultazioni elettorali regionali del maggio 1990 in favore del fratello, procacciamento che avveniva da parte di tali cosche mafiose, ed in particolare mediante il diretto interessamento di Pisano Francesco e Pisano Salvatore, elementi di spicco della stessa; e voti che provenivano dagli stessi affiliati e dagli elettori ad essi legati, nonchè da altra fascia di elettori nei cui confronti dette cosche intervenivano avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento e di omertà derivante; e con ciò aderendo esso Zito ai programmi tipicamente criminosi di tali cosche per la parte relativa al controllo

delle attività economiche, di connessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici ed a qualsiasi altro profitto o vantaggio per sé o per altri, in funzione dei poteri politico-amministrativi, delle influenze e delle protezioni di cui esso Zito ed il fratello Antonio potevano, nell'ambito dei rispettivi poteri assicurare.

2) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 81 cpv codice penale, 1 legge 17 febbraio 1968 n. 108, 90 Testo Unico 16 maggio 1960 n. 570, per avere in concorso tra loro e con tutte le altre persone cui è stato contestato il reato di cui al capo a) ed in particolare con Pisano Francesco e Pisano Salvatore, in tempi diversi ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, avvalendosi delle condizioni e con le modalità specificate nel capo a), con particolare riferimento alla forza intimidatrice delle cosche ed alla situazione di assoggettamento che ne derivava, impedito nelle consultazioni elettorali, e, per ultima, in quelle di maggio 1990, il libero esercizio del diritto del voto, ed alterato così il risultato delle votazioni.

Accertato in Rosarno, Taurianova, Gioia Tauro, Polistena dal 20 novembre 1989 al 7 agosto 1991.

Si allegano i seguenti atti:

richieste del PM del 7 agosto 1991 e del 19 novembre 1991;

ordinanze di custodia cautelare del g.i.p. di Palmi del 1° dicembre 1991 e del 7 marzo 1991;

verbali di sommarie informazioni testimoniali di Guerrisi, Zito, Mammola, Mancini;

verbali interrogatori di Battaglini, Palmara, Zito Sisinio ed Antonio;

atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Locri il 30 luglio 1991.

*Il Sostituto Procuratore della Repubblica*  
(F.to dott. Francesco NERI)

*Il Procuratore della Repubblica*  
(F.to dott. Agostino CORDOVA)